

Dir. Resp.: Cristina Alfieri



REGOLE DI GESTIONE • CONCORRENZA

Marco Bosi

Riformare IL TERZO SETTORE

IN PARLAMENTO SI STA DELINEANDO LA LEGGE PER LA RIFORMA DI QUESTO COMPARTO, CON RIFERIMENTO ANCHE ALLA SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE. IL PARERE DELLA **FIFE**

Il Terzo Settore, ovvero tutte quelle associazioni che non si riconducono né al mercato né allo Stato. In questi giorni gli schemi dei Decreti legislativi attuativi della Legge delega per la riforma di questo comparto sono all'esame delle Camere per l'espressione del parere previsto. Seguirà poi un passaggio al Ministero per eventuali modifiche al testo e infine l'approvazione definitiva in Consiglio dei Ministri.

È importante sottolineare che alcune **disposizioni riguardano la somministrazione di alimenti e bevande** da parte di queste realtà:

"LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE RIGUARDA ANCHE L'ATTIVITÀ DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE"

in particolare la conferma della definizione di non commerciale dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande effettuata dalle associazioni di promozione sociale ai loro associati, ma solo se non ci si avvale di forme di pubblicità nei confronti dei non soci; la deroga al possesso dei requisiti morali e professionali per la somministrazione temporanea di alimenti e bevande da parte degli enti del terzo settore; le donazioni di derrate alimentari (ma è necessario il coordinamento con la Legge sugli sprechi alimentari).

La **Fife** (Federazione italiana pubblici



Dir. Resp.: Cristina Alfieri

esercizi) ha monitorato e continua a monitorare iter, richiedere audizioni e presentare osservazioni al testo; in più occasioni ha manifestato il proprio interesse alla redazione di questa riforma, partecipando dapprima alla consultazione pubblica avviata dopo l'emanazione, nel maggio del 2014, delle "Linee guida per una riforma del Terzo Settore", apprezzando in quella sede soprattutto l'intento del Governo di 'separare il grano dal loglio', con riferimento a tutte quelle situazioni create da soggetti non trasparenti che usufruiscono dei benefici previsti utilizzando spregiudicatamente la forma associativa.

Fipe si riferisce, in particolare, alla necessità da più parti condivisa di rimuovere l'uso indiscriminato – oggi esistente e in più occasioni denunciato – da parte di pseudo enti associativi, dei meccanismi agevolativi fiscali in vigore al solo scopo di svolgere attività economiche, soprattutto nel comparto della somministrazione di alimenti e bevande e d'intrattenimento, con un esborso di tributi estremamente ridotto e, quindi, in diretta e illecita concorrenza con le attività imprenditoriali.

La Federazione ha chiesto di essere ascoltata e ha inviato un documento di osservazioni alle Camere.

La novità apprezzabile per quanto riguarda il Terzo Settore sta nell'inserimento di una condizione precisa per poter definire tale attività di somministrazione come non commerciale, oltre a quella già esistente della possibilità di somministrazione nei confronti degli associati e dei familiari conviventi, ovvero è necessario che,



per il suo svolgimento, l'associazione non si avvalga di alcuno strumento pubblicitario o comunque di diffusione di informazioni a soggetti terzi, diversi dagli associati (cfr. art. 85, comma 4, lett. b).

L'introduzione di questa condizione, come affermato anche dall'Agenzia delle Entrate durante la sua audizione sullo schema di D.Lgs., dovrebbe

aiutare a «neutralizzare eventuali impatti concorrenziali di tali attività con possibili ricadute in tema di compatibilità con la disciplina dell'Unione Europea in tema di aiuti di Stato» e costituisce quindi un primo passo per contrastare i noti fenomeni di abusivismo.

Fipe apprezza tale inserimento, ma sostiene che, per rendere concretamente operative queste condizioni, sarebbe necessario



"OLTRE ALLE NORME, SAREBBE NECESSARIO UN SISTEMA DI CONTROLLI AD HOC SULLA QUALIFICA 'NON COMMERCIALE'"

prevedere un sistema di controlli ad hoc e stringenti da parte delle Autorità preposte, ma soprattutto sarebbe auspicabile la previsione di una specifica sanzione per le associazioni che non rispettino le condizioni imposte, stabilendo in questo caso la perdita della qualifica di 'non commerciale' per l'attività di somministrazione e i conseguenti benefici relativi.

A oggi, infatti, gli enti riconosciuti dal Ministero dell'Interno sono i più vari (ACLI, ARCI, CRI ecc.) e a essi possono aderire tutte le associazioni di promozione sociale, con criteri non ben specificati e spesso automatici e formali, senza un reale controllo delle finalità di promozione sociale dell'associazione che chiede di aderire.

UNA CONCORRENZA SLEALE

Da molti anni le associazioni dei pubblici esercizi, Fipe in primis, combattono il fenomeno dell'abusivismo legato alla somministrazione di alimenti e bevande. Stiamo parlando di circoli privati, associazioni e agriturismi che svolgono un'attività a tutti gli effetti simile a bar e ristoranti, ma che utilizzano in modo spregiudicato la formula associativa, usufruendo quindi di agevolazioni fiscali e benefici contro ogni regola.

La nuova legge di riforma del terzo settore dovrebbe dare più trasparenza e sicurezza del rispetto delle norme.